

«L'Amministrazione non si limiti al divieto di balneazione ma esponga alla cittadinanza la situazione della depurazione»

Mare inquinato e rischi per la salute, l'allarme dei Verdi

Col commissariamento dei fondi Cipe erano attesi interventi per 35 milioni

Alla luce della drammatica situazione della depurazione «chiediamo che l'Amministrazione non si limiti a emanare ordinanze di divieto alla balneazione, ma che esponga alla cittadinanza in modo puntuale la situazione attuale, le previsioni temporali per l'attuazione dei progetti previsti dal commissario governativo e gli interventi che sta mettendo in essere per contrastare gli scarichi abusivi sempre più diffusi nel comprensorio cittadino». «Mittenti» della richiesta indirizzata a Palazzo San Giorgio sono Gerardo Pontecorvo,

responsabile dei Verdi metropolitani Rcs settore Ambiente e Territorio, e Valeria Votano, candidata di Europa Verde.

Il partito dei Verdi prende atto delle ultime analisi dell'Arpacal di Reggio che «dopo quelle dei primi di maggio, rivelano ancora una volta la "cattiva salute" delle acque di balneazione. In particolare preoccupano i prelievi che hanno riguardato i tratti mare al largo di Catona e a Nord dell'Annunziata. In fondo, la situazione non è peggiore di quella che ha preceduto l'ordinanza sindacale dell'8 maggio scorso che aveva confermato il divieto di balneazione su circa 7 chilometri di costa (da Pellarò a Gallico) come nell'ordinanza del 14 aprile 2017. Dura lex sed lex.

Ma ci domandiamo, e giriamo la domanda all'Amministrazione comunale: perché ci dovremmo rassegnare a tale divieto, perché la popolazione di questa città deve continuare a rimanere "separata" dal proprio mare? Eppure, il commissariamento governativo dei fondi Cipe (iniziato nel 2017) per la "depurazione delle acque" e destinate all'agglomerato urbano di Reggio, avrebbe dovuto garantire interventi per 35 milioni di euro sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione».

Viceversa «ad oggi non ci risulta – rimarcano i Verdi – che sia stato realizzato qualcosa di quanto previsto, se non studi preliminari di fattibilità. Insomma, solo buone intenzioni. A complicare il "quadro" nel 2018, su



Torrente Annunziata Lo sbocco della fognia in mare

disposizione dell'Autorità giudiziaria, sono arrivati i sequestri penali che hanno riguardato i depuratori comunali di Pellarò e di Gallico e altri dell'entroterra reggino ancora oggi affidati in custodia giudiziaria. Ma un altro problema, a nostro avviso, è nei grossi collettori di scarico di acque reflue urbane che non passano attraverso la seppure precaria depurazione "ufficiale". Ci riferiamo agli scarichi abusivi che da anni, sottogli occhi (e il naso) di tutti, si fanno beffa delle "autorità". Quali? Gebbione Sud, zone aeroporto, tempietto, viale Zerbi... tanto per citare i più noti e per i quali, a giudicare dal loro "stato di salute", non crediamo sia stato fatto molto, almeno per ridurre la portata».